



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, sabato 8 settembre 2012

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Al vecchio Policlinico Sepe dai bambini malati «Più fondi per chi soffre»

Il piccolo Gennaro lo attende con ansia. Da ieri mattina sa che arriverà un ospite "speciale" con tanti giocattoli e con lui lo attendono altri ventuno degenti del servizio di oncologia pediatrica della seconda università degli studi di Napoli, dagli uno ai diciotto anni. Per loro il cardinale Crescenzo Sepe ha portato sacchi con orologi, peluche, bambole, trenini. Per ciascuno un dono personalizzato, a seconda dell'età, e per le mamme e i sanitari una corona del rosario e parole di speranza e conforto. Ieri mattina è stata la terza volta di Sepe al reparto di oncologia pediatrica, ma l'arcivescovo non nasconde la commozione

quando parla dei piccoli degenti e sottolinea che «è compito della Chiesa portare speranza dove il dolore è maggiore». Così, nel commentare il decreto sanità varato dal governo, chiede «più attenzione da parte delle istituzioni e un maggiore investimento di risorse in questo settore per alleviare le sofferenze dei malati e delle loro famiglie. Soprattutto - dice - per le situazioni di maggiore sofferenza, come quando i pazienti in cura sono dei bambini». L'arcivescovo, riconosce alla Regione il merito di aver avviato «progetti positivi - e aggiunge che - bisogna proseguire su questa strada perché la sanità richiede un maggiore investimento di risorse per far fronte alle sofferenze dei pazienti e dei loro familiari».

Anche Raffaele Calabrò, consigliere per la Sanità del presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro, commenta il decreto-sanità: «Un provvedimento importante, con un cambio radicale nell'organizzazione dell'assistenza territoriale, che però è difficile da immaginare senza ulteriori fondi». «Il testo affronta molti temi - spiega il senatore - forse troppi, con il rischio che si crei un percorso con molti ostacoli durante l'iter parla-

mentare».

Ad accompagnare il cardinale nella visita, tra gli altri, Fiorina Casale professoressa associata di Oncologia Pediatrica, presso la facoltà di medicina e chirurgia e il direttore amministrativo dell'azienda ospedaliera universitaria Sun, Pasquale Corcione.

Rosanna Borzillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista**Giordano: istituzioni assenti
serve una mobilitazione civica**

«Il silenzio delle istituzioni è assordante ma noi non ci arrendiamo. Continueremo a denunciare i disastri ambientali e ad informare i cittadini». Antonio Giordano, direttore dello Sbarro Institute alla Temple University di Philadelphia, invoca una mobilitazione collettiva per «salvare la Campania dai rifiuti tossici e industriali».

Dopo anni di denunce qualcosa si muove?

«Quarant'anni fa mio padre, direttore dell'Istituto Pascale di Napoli, pubblicava il primo libro bianco sulla questione ambientale in Campania. Raccolgendone il testimone, ho lanciato numerosi allarmi sul problema dell'inquinamento ambientale. Denunce cadute nel vuoto».

Mai dati su malattie e decessi hanno fatto rumore.

«Nel libro bianco scritto con

il professor Tarro accendiamo i riflettori sulle difficili condizioni del nostro territorio. Anche stavolta, però, ho dovuto constatare che nulla è cambiato. I roghi nelle strade della provincia napoletana non si fermano e i politici restano a guardare. I rimpalli delle responsabilità, poi, sono privi di decenza».

Come voltare pagina?

«Nei giorni scorsi centinaia di persone si sono date appuntamento nella Villa Comunale di Pomigliano D'Arco per discutere degli scarichi abusivi dei rifiuti e del loro incendio. Ho apprezzato l'iniziativa dell'opinione pubblica che ha cercato di sensibilizzare le istituzioni, che ha ritenuto di non spegnere i riflettori sul problema, che si è dimostrata pronta a cambiare abitudini e stili di vita pur di salvaguardare la salute propria e quella dei propri figli. Il tutto nonostante l'immobilismo della

classe dirigente».

La svolta parte dal basso?

«Certo. Ognuno di noi deve combattere, invocare risposte, pretendere interventi a tutela della salute. Solo così potremo aiutare la nostra regione a risollevarsi».

ger.aus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

”**L'affondo**

Tante denunce nel vuoto indecenti i rimpalli delle responsabilità



L'allarme**Case e negozi, boom
di occupazioni abusive****> Chiapparino a pag. 41****La denuncia**

Raffica di occupazioni abusive fuga in case e negozi comunali

**Pisani e Passeggio:
fenomeno in crescita
tra Marianella e Scampia
Melina Chiapparino**

Cresce l'allarme per le occupazioni abusive nei quartieri Scampia e Marianella. «È ripresa la corsa alla conquista illegale di alloggi proprio adesso che si sono accesi i riflettori sui nostri quartieri - denuncia Angelo Pisani, presidente della VIII municipalità - la gente spera che accaparrandosi una casa possa acquisire dei diritti in più per le eventuali graduatorie e assegnazioni di locali popolari attesi da anni». In realtà l'emergenza abitativa dilagante nella periferia nord di Napoli non si è mai fermata as-

sumendo le proporzioni di un vero dramma sociale.

L'ultimo blitz della polizia municipale ha verificato l'ennesima occupazione di un locale di proprietà comunale a piazza Marianella, dove sarebbe dovuto nascere un piccolo centro commerciale. Ad oggi ben nove locali per il commercio sono occupati abusivamente da famiglie, regolarmente denunciate dalla polizia municipale, che hanno a carico importanti problemi socio economici, quali persone disabili, familiari gravemente ammalati o condizioni di estrema povertà. «In questo momento di attenzione per la legalità il Comune non può tollerare occupazioni abusive di locali destinati al commercio»

afferma Pisani che rendiconta «venti occupazioni di locali destinati al commercio sull'intero territorio di Marianella e una grande quantità di garage e box abusivi nella zona dei lotti a Scampia, dove al posto del piano per il commercio che adibiva aree al piano terra ad esercenti, i locali sono stati strumentalizzati dai più prepotenti per lucrare». L'altro lato della medaglia è la necessità di «tutelare il diritto all'abitare» ribadito da Pisani che sottolinea «l'importanza di considerare i bisogni delle famiglie in difficoltà e di consegnare velocemente tutte quelle abitazioni popolari che sono attese da decenni, prime fra tutte le case di viale della

Resistenza». Sono gli appartamenti che dovrebbero sostituire i cubi di cemento delle Vele, gli alloggi quasi terminati di viale della Resistenza appunto, ad essere i primi obiettivi di possibili nuove occupazioni abusive. «A fine luglio abbiamo fatto un blitz nei cantieri dove sono in costruzione gli alloggi popolari a poche centinaia di metri dalle Vele - spiega Vittorio Passeggio del Comitato Vele Scampia - siamo stanchi di attendere case che ci spettano di diritto e che non vengono ultimate per i mancati pagamenti da parte del Comune alle ditte lavoratrici, il nostro è diventato un caso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scampia L'ingresso della Vela gialla

La mostra



LO SCATTO

Una delle immagini di Eliana Esposito che saranno esposte da oggi al 20 settembre al Pan

Ritratti di giovani pasionarie in un paese di soli uomini

ROSITA RIJTANO

NELL'INVERNO del 2011 hanno infiammato le piazze d'Italia. Da nord a sud. In mano cartelli dagli slogan evocativi. Ai piedi tacchi vertiginosi. Insieme per urlare: «Questo non è un paese per soli uomini». Sono donne. E i loro volti protagonisti della mostra fotografica "Se non ora, quando?" allestita nell'ex bookshop del Pan, in via dei Mille, da oggi al 20 settembre. «L'obiettivo - spiega la fotografa Eliana Esposito - è fornire un'immagine diversa dell'universo femminile. Le donne non devono trascurare la loro femminilità ma neanche accettare di essere ridotte a semplici oggetti». Decine d'istantanee. Sullo sfondo le piazze di Napoli, Roma e Siena. In primo piano sguardi, mani, sorrisi. Chi sono le pasionarie del terzo millennio? Giovani dalle facce pulite, bimbe, nonne e madri di famiglia. Belle. «Ciò che mi ha colpita di più è la nuova generazione. Le ragazze hanno dato notevole contributo storico al movimen-

to». Alla mostra, promossa dall'associazione "Campo libero", si affiancano sei incontri. S'inizia lunedì, alle 16.30, con il teatro "La scena delle donne" di Marina Rip-pa, mercoledì la performance teatrale di "Tenda berbera" e Tjuna Notarbartolo con il libro "A volo

Da oggi al Pan le foto di Eliana Esposito. Da lunedì dibattiti e incontri in rosa

d'angelo". Filo diretto tra Napoli e Milano, venerdì con Elena Coccia, Anita Sonogo e Cristina Zagarria. Il 15 settembre sarà la regista Francesca Comencini a illustrare "La rappresentazione delle donne nei media". Per poi proseguire martedì con il libro di Floridiana Coppola, "Vicolo ultimo della sorgente". Chiude l'attrice Caterina Pontrandolfo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLICLINICI A SCAMPIA IDEA CAMPATA IN ARIA

GIUSEPPE RUSSO

La Legge finanziaria regionale del 2012, occupandosi della riorganizzazione delle aziende universitarie, ha previsto la possibilità di accorpamento di strutture, razionalizzazione delle funzioni e anche di una logica integrazione con aziende ospedaliere ad alta specializzazione. Questa norma si proponeva l'obiettivo di un riequilibrio finanziario delle aziende universitarie e di un contestuale aumento di produttività. In concreto si era inteso determinare una corrispondenza tra finanziamento regionale e quantità e qualità delle prestazioni erogate. Tenuto conto dei discutibili risultati raggiunti, il presidente Caldoro, nella sua qualità di commissario, avrebbe dovuto adottare tutti gli atti necessari per dare seguito agli obiettivi indicati dalla legge.

Ancora oggi registriamo un assoluto vuoto di iniziativa tant'è che le performance delle due aziende ospedaliere sono ulteriormente peggiorate rispetto ai dati registrati nel 2010. Il presidente Caldoro ha interrotto questo vuoto con l'immane ed ennesimo annuncio di delocalizzare le aziende universitarie nell'area a nord di Napoli. I due Policlinici a Scampia. Autorevoli commentatori hanno espresso ragionevoli dubbi pienamente condivisibili. Avverto invece con preoccupazione che si continua a costruire dibattiti su intenzioni e non su quanto responsabilmente si è chiamati a fare oggi. Nell'attua-

le quadro di finanza pubblica la proposta di Caldoro appare del tutto campata in aria. Può darsi invece che il presidente della giunta regionale abbia motivate e solide argomentazioni a sostegno della sua tesi ed allora venga in consiglio regionale ed apriamo un necessario confronto.

L'autore è capogruppo regionale del Pd

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cardinale, giocattoli in dono ai piccoli degenti

NAPOLI - Un giocattolo e una parola di conforto per i piccoli degenti dell'Oncologia pediatrica della II Università. Li ha portati ieri mattina il cardinale Sepe nel corso della visita al Dipartimento di pediatria della Facoltà di Medicina e Chirurgia della Sun. L'arcivescovo è stato accolto dal preside della Facoltà, Giuseppe Prolisso e da Pasquale Corcione, direttore generale dell'Azienda. Proprio in questi giorni, il governatore Caldoro aveva lanciato l'idea dell'accorpamento dei due Policlinici e di un eventuale trasferimento in una zona periferica, come Scampia. Ieri mattina la visita di Sepe al reparto di Oncologia pediatrica che Corcione ha definito «orgoglio dell'azienda». Qui sono ricoverati 16 pazienti da uno a 18 anni più altri sei in day hospital. «Non possiamo rimanere indifferenti di fronte alla sofferenza, soprattutto quando si tratta di bambini - ha detto il cardinale vistosamente commosso - questa visita per me è diventata una consuetudine, e come avevo promesso sono ritornato anche questa volta. È compito della Chiesa portare speranza dove il dolore è maggiore». A fare gli onori di casa la professoressa Fiorina Casale, direttrice del Servizio di Oncologia Pediatrica, che ha ribadito l'importanza per i piccoli pazienti di ricevere il conforto e la benedizione dell'arcivescovo. Quest'ultimo si è intrattenuto con tutti i ricoverati, donando giocattoli ai piccoli e orologi ai più grandi. Poi, a proposito del

decreto Sanità varato dal Governo, ha lanciato un appello alle istituzioni affinché «rivolgano una maggiore attenzione e un maggior investimento di risorse al mondo della malattia e della sofferenza. So che stanno attuando progetti positivi - ha concluso Sepe - ma bisogna insistere su questa strada per alleviare i disagi di tante famiglie». Presente anche Raffaele Calabrò, il consulente per la Sanità del governatore Caldoro che proprio sul decreto ha ricordato: «Un provvedimento importante, con un cambio radicale nell'organizzazione dell'assistenza territoriale, che però è difficile da immaginare senza ulteriori fondi. Il testo affronta molti temi - ha aggiunto il senatore - forse troppi, con il rischio che si crei un percorso con molti ostacoli durante l'iter parlamentare».

Elena Scarici

Sedici degenti

«Non possiamo rimanere indifferenti di fronte alla sofferenza, soprattutto quando si tratta di bambini»

FINANZIAMENTO DAL MINISTERO DELL'INTERNO

Apri lo sportello cittadino per i migranti

«L'assessorato al Welfare del Comune di Napoli ha ottenuto dal Ministero dell'Interno un finanziamento per la realizzazione del progetto "Sportello cittadino per Migranti" con il quale sarà possibile offrire, a partire dal prossimo autunno, un servizio di informazione, mediazione culturale e consulenza legale "a chiamata", potenziando di fatto l'offerta dei servizi in favore dei cittadini immigrati». Ad annunciarlo l'assessore al Welfare Sergio D'Angelo. «Il risultato raggiunto - ha detto l'assessore - è il frutto di un importante lavoro di progettazione partecipata, avviato da questa Amministrazione, insieme ad importanti realtà tra le quali l'Università Orientale di Napoli. Un lavoro che si è avvalso anche del prezioso contributo della II Municipalità presieduta da Francesco Chirico. Una vera e propria agenzia di sviluppo locale capace di attivarsi per trasferire in città risorse economiche, opportunità di lavoro e servizi per promuovere e garantire l'integrazione sociale dei migranti».

Policlinico tra le Vele, l'idea piace

di **Mariano Rotondo**

NAPOLI. Piace un po' a tutti l'idea lanciata dal governatore Stefano Caldoro di costruire, magari a Scampia, l'unico Policlinico della città che sostituirebbe i due già esistenti al Centro storico e nella Zona Ospedaliera. Per il rettore della Sun, **Francesco Rossi** «era ora che si tomasse a dibattere per trovare una soluzione per il Policlinico del Centro storico. Finalmente si torna a parlare della delocalizzazione della nostra Facoltà - dice - non voglio entrare nel merito della proposta ma sono felice che, dopo anni, si torni a parlare del problema della delocalizzazione del nostro Policlinico, questione irrisolta da tempo, nonostante i ripetuti appelli. La nostra, come è noto, è una storica Facoltà di Medicina e Chirurgia, che nonostante le difficoltà e le carenze logistiche legate alla sua ubicazione nel centro storico cittadino, grazie soprattutto al lavoro di tanti, docenti e personale tecnico-ammini-

strativo, continua a formare migliaia di giovani, apprezzati in Italia e all'estero». «Certamente nessuno può pensare di non tenere in considerazione questa Facoltà che conta oltre 6mila studenti, 15 corsi di laurea triennali e altrettanti localizzati presso gli ospedali della Regione, 3 corsi di laurea magistrale in Medicina e Odonto-

logia, due corsi di laurea specialistica e due corsi interfacoltà, 52 scuole di specializzazione, un personale docente e ricercatore di oltre 400 unità, e quello tecnico-amministrativo di oltre 1400 unità». L'assessore regionale ai Lavori Pubblici, **Edoardo Cosenza**, guarda al

modello francese: «Parigi - spiega -

accettò pochi anni fa una grande sfida, costruire un nuovo modernissimo Policlinico Georges Pompidou sostituendo il mitico ospedale policlinico Broussais e fece be-

ne. L'altra grande capitale europea del Settecento, la nostra splendida città, può - o forse deve, prima che il complesso di Cappella Cangiani diventi inutilizzabile - accettare la sfida ed avviare un profondo dibattito, perchè a volte i sogni si realizzano». «Bene il progetto di Caldoro

per Scampia ed ottima l'idea del policlinico unico ma questo intervento deve essere considerato in una strategia organica - dice

il presidente del consiglio provinciale, **Luigi Rispoli** - e che deve andare di pari passo con interventi di carattere sociale ed economico sul territorio».

Mariano Rotondo

Continua il dibattito sulla proposta del governatore Caldoro, l'assessore Cosenza: «Il modello a padiglioni del Rione Alto non è più all'avanguardia, rischiamo di non fare esprimere al meglio le eccellenze». Rispoli: «Ottimo primo passo»

Sergio D'Angelo

Ok allo sportello per gli immigrati

NAPOLI - A partire dal prossimo autunno il Comune di Napoli attiverà un servizio di informazione, mediazione culturale e consulenza legale 'a chiamata', potenziando l'offerta dei servizi in favore dei cittadini immigrati. Ciò è reso possibile

dopo che l'assessore al Welfare del Comune di Napoli ha ottenuto dal Ministero dell'Interno un finanziamento per la realizzazione del progetto 'Sportello cittadino per Migranti' con il quale sarà possibile offrire i nuovi ser-

vizi. "Il risultato raggiunto è il frutto di un importante lavoro di progettazione partecipata, avviato da questa Amministrazione, insieme ad importanti realtà tra le quali l'Università Orientale di

Napoli. Un lavoro che si è avvalso anche del prezioso contributo della II Municipalità presieduta da Francesco Chirico. Una vera e propria agenzia di sviluppo locale capace di attivarsi per trasferire in città risorse economi-

che, opportunità di lavoro e servizi per promuovere e garantire l'integrazione sociale dei migranti". ha dichiarato in una nota l'Assessore al Welfare **Sergio D'Angelo** (nella foto).



A Bergamo e Brescia riuniti i 6.500 istituti

I ragazzi riscoprono i pomeriggi in oratorio

di ANDREA GALLI

L'antico oratorio non c'è più, s'è rinnova-

to, rivoluzionato. Ci sono i biliardini, ma anche Facebook e il catechismo su Internet. Poi i corsi di teatro, chitarra, inglese. E i numeri sono da boom: in un anno, nei 6.500 oratori, le iscrizioni sono aumentate del 10 per cento.

A PAGINA 31

Educazione Il forum nazionale a Bergamo e Brescia. Don Marco: l'integrazione inizia qui

I ragazzi tornano all'oratorio In un anno balzo del 10 per cento

Piace la nuova formula, Facebook insieme ai biliardini

Un semplice bastoncino di ghiacciolo a bloccare la gettoniera del calcio balilla così da giocare con la stessa monetina a oltranza, fino a sera, la mamma arrivata a strillare che dai basta, è ora di cena; lo stridere del gesso sulla lavagna nell'aula di catechismo per la lezione della domenica; le caramelle sfuse, liquirizie per lo più, vendute dalle vecchiette volontarie al bar e, diamine, implacabili nel non regalarne mai una di quelle caramelle custodite nei barattoloni di vetro oggi tremendamente *vintage* (ai mercatini dell'usato possono costare la loro cifra).

Ecco, *vintage*. Infatti piantiamola: non esiste più l'antico

Il master

A Perugia è stato aperto un master post laurea per formare gli operatori

oratorio. È cambiato, s'è rinnovato, rivoluzionato. Chiude domani tra Bergamo e Brescia il primo happening nazionale de-

gli oratori organizzato dal Foi, il Forum nazionale degli oratori. Happening e mica summit, vertice o altre parole sostenute.

L'oratorio versione contemporanea. Il biliardino? Certo e però c'è anche Facebook sul quale ogni buon oratorio è iscritto. La lavagna? Per il catechismo certi sacerdoti non disdegnano l'uso di internet e pc. E i dolcetti? C'è poco da perder tempo a mangiare, comincia il corso di teatro e intanto c'è chitarra e in una stanza fanno il giornalino e nell'altra inglese. E le vecchiette del bar? All'università di Perugia c'è un master post laurea che forma giovani operatori negli oratori. Una domanda: in nome dell'aggiorna-

mento si perde un velo di romanticismo? No, forse, chissà. Questi stessi oratori sono ancorati all'Italia. In ogni senso. All'happening — stand e interventi di docenti universitari di psicologia, pedagogia, scienze sociali — partecipa anche un oratorio di Scampia, che prima di accogliere i ragazzi deve tirarli fuori dalla camorra. Il Foi è presieduto, ti spiegano in fase di presentazione, da «un giovane prete in gamba. Ci parli». Si

chiama don Marco Mori, ha ben 37 anni però secondo l'italiana concezione è per l'appunto un ragazzo, un pivellino. Don Marco ha una voglia matta di fare e ha chiare le linee programmatiche: «Nuove sfide, nuove tecnologie, nuove frontiere. Per sfide intendo l'integrazione, tema sul quale noi adulti abbiamo tantissimo da imparare dai bambini che, è probabile, ci aiuteranno a superare pregiudizi e blocchi mentali. L'orato-

rio è uno straordinario, privilegiato punto d'osservazione».

La generale fiducia, respirata anche all'happening in corso, ha la forza dei numeri. Sono 6.500, gli oratori in Italia. La scorsa estate hanno ospitato un milione e mezzo di piccoli e adolescenti con una crescita del dieci per cento causata/agevolata dalla crisi (la famiglia resta a casa, i figli vengono spediti dal *don*, ci penserà lui, questione di usato garantito e sicu-

ro). In fondo l'oratorio è gratis, eccetto sopportabili quote d'iscrizione. Dei 6.500, quasi 5 mila sono nel Nord Italia, dove l'oratorio è nato e ha avuto i

suoi pionieri. L'oratorio, nel Sud, è meno una tradizione, il che non impedisce una recente riscoperta dalla Sicilia alla Campania, come c'è fermento in Centro tra Lazio e Umbria. Una geografia nazionale e non regionale se non addirittura provinciale che merita, torniamo a don Marco, «una rete. C'è bisogno che gli oratori si parlino, condividano preoccupazioni e prospettive». Del resto in oratorio non ci sono barriere e non ci sono test d'ingresso da superare. Don Giovanni Bosco, a un

bimbo poverello e timido che temeva di venir escluso, lasciato fuori, disse: «Sai fischiare? Bene. Chi sa fischiare può entrare». In pratica tutti quanti.

Don Samuele Marelli, 36 anni, è responsabile degli oratori per la diocesi più grande al mondo, quella milanese. «Siamo una realtà presente però a

volte silenziosa» dice con orgoglio e forse amarezza. Uno diventa grande, all'oratorio, ripetono dall'happening di Bergamo e Brescia. Già, i luoghi. Nul-

la è per caso. A Bergamo e Brescia sono nati Giacinto Facchetti e i fratelli Baresi, figli dell'oratorio, amati come calciatori e come uomini, simboli di fedeltà, di regole, di serietà. Non è una ricetta impossibile. È chiaro, semplice e alla portata, l'oratorio. Per la cronaca il nome preciso dell'happening è la sigla H10 (cioè primo happening degli oratori), simile alla formula chimica dell'acqua. Anzi, l'anticipa perfino d'un numero.

Andrea Galli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» Sud

Tumori, è boom di donne colpite

di **Andrea Acampa**

Preoccupa in Campania l'incidenza dei tumori dell'apparato respiratorio sulla popolazione. Il dato è emerso ieri durante il convegno "Primo Osservatorio regionale per la valutazione dell'Appropriatezza delle Prestazioni sanitarie nell'area dell'assistenza primaria", organizzato a Napoli dalla Società italiana di Medicina Generale (Simg) e dal Consorzio Nazionale delle Cooperative Mediche (Cmcm). «Le cause principali - ha spiegato l'oncologa Grazia Arpino - sarebbero due: il maggior numero di donne fumatrici che si registra in Campania, e il problema dell'inquinamento atmosferico che riguarda soprattutto le province di Napoli e Caserta». Durante l'incontro al quale hanno partecipato, tra gli altri, Pina Tommasielli, assessore alla Sanità del Comune di Napoli; Ernesto Esposito, direttore Asl Napoli 1; Giovanni Arpino, responsabile settore ricerca Cnmc; Gaetano Piccinocchi, presidente Simg Napoli, è stato detto che in Campania l'incidenza del cancro alla prostata è del 15%, di quello al colon è dell'8%, del polmone è del 6%, e del melanoma è pari al 4%. Per Ernesto Esposito, direttore Asl Napoli 1, «l'importanza dell'Osservatorio regionale realizzato dai medici di medicina generale, sta nell'aver posto l'attenzione sulla questione dell'appropriatezza a 360 gradi, dalle questioni sanitarie a quelle amministrative, passando per la realizzazione di un eccezionale database della salute». Secondo l'assessore comunale di Napoli Pina Tommasielli «I 620 medici di medicina generale dell'Osservatorio sono stati lungimiranti monitorando la salute di quasi un milione di cittadini campani, e dimostrando che la Regione ha ottimi metodi d'analisi, e strumenti di quantificazione finalizzati a un buon rapporto costi/benefici». Per Gaetano Piccinocchi, presidente Simg Napoli: «L'associazionismo che prevede il decreto Balduzzi, in Campania è già attivo da più di 10 anni, in quanto la regione ha presentato la prima esperienza in Italia di aggregazione dei medici di famiglia».

«I medici di medicina generale hanno fatto grandi sforzi per dare vita al primo Network dei medici di famiglia ramificato nelle 5 province campane, nel quale - ha detto, invece, il presidente della Simg Giovanni Arpino, responsabile settore ricerca Cnmc - è possibile accedere a un database della salute che contiene i dati relativi al 60% delle patologie più diffuse. In Italia l'unico comparto totalmente informatizzato è quello di medicina generale. Basti pensare che esiste la cartella clinica sull'I-Pad».

Angelo Pisani, presidente dell'associazione NoiConsumatori e dell'Ami (Associazione Municipalità Italiane) che da tempo lancia l'allarme per il continuo emergere di dati choc sulla salute campana rincara la dose: «Continuano ad emergere dati choc sulla salute campana. Grida di allarme ovviamente snobbate dalle istituzioni nonostante l'ultima indagine condotta dai medici di base secondo cui esistono elevate percentuali di cittadini ammalati di tumore, di diabete e di gravi patologie respiratorie tra Napoli e Caserta. Purtroppo i risultati parlano chiaro ed il futuro non lascia presagire nulla di buono vista la semina di veleni e l'inquinamento costante. An-

Al via la mappatura di 760mila pazienti

di Guglielmo Pulcini

“Informatizzazione della medicina generale campana, abbattimento dei costi della sanità, cooperazione e revisione tra pari”: è da attribuire a queste semplici prerogative la nascita del convegno sul “Primo Osservatorio regionale per la valutazione dell'Appropriatezza delle Prestazioni Sanitarie nell'Area dell'Assistenza Primaria”, sostenuto dagli enti Simg e Cncm. L'obiettivo della convention (*nella foto*), nella quale sono intervenute personalità di spicco della sanità locale, è stato quello di creare una mappa dettagliata in grado di valutare la coerenza delle prestazioni sanitarie relative alle più diffuse patologie erogate a circa 760mila pazienti campani, realizzando così una vera e propria banca dati della salute.

«L'incontro non è soltanto un'occasione per potersi confrontare tutti insieme sui temi della medicina generale. Difatti questo congresso mi sta dando anche l'opportunità di poter ricomporre un rapporto con l'istituzione comunale, che ormai da tempo si era interrotto». Queste sono state le parole di apertura del dr. Esposito, direttore generale dell'Asl Na1, che ha poi continuato il suo intervento proseguendo sulla questione della gestione di una azienda pubblica sanitaria: «In questo momento il problema principale è quello di specificare bene cosa si intende per assistenza primaria. Io – prosegue il direttore – ho sempre creduto che quest'ultima sia soltanto il primo intervento che l'ospedale fornisce ai pazienti. In Italia vi è una pericolosa cultura “ospedalocentrica”, la maggior parte delle persone pensa che la struttura ospedaliera debba fornire assistenza all'ammalato durante tutto il suo iter sanitario, ma ragionando così non si fa altro che diminuire la qualità delle cure ed aumentare le spese. I tagli dovrebbero essere sempre verticali: infatti è solo ragionando sull'appropriatezza dei percorsi terapeutici e eliminando tutti quei rami sanitari poco efficienti che possiamo contenere i costi della sanità pubblica». Pronta è stata invece la risposta di Pina Tommasielli, assessore alla sanità, che se da un lato ha delineato anch'essa la necessità di riformare i modelli organizzativi per l'erogazione di cure, in modo da tenere alti gli standard assistenziali e contenuti i costi di gestione, dall'altro ha sottolineato con orgoglio come, in una visione deospitalizzata, i medici di famiglia campani, che hanno i migliori sistemi di raccolta dati d'Italia, siano i primi garanti della salute dei cittadini. «Dal 2003 in poi si è cercato di creare un osservatorio per il monitoraggio delle qualità delle prestazioni sanitarie. Si sono create dunque delle associazioni in rete di medici ubicati sul territorio, che in questo modo facilmente condividono dati e cartelle cliniche dei loro pazienti, e questo se da una parte va tutto a vantaggio del malato, dall'altra è anche un veloce metodo per superare le barriere cartacee della burocrazia. - così sostengono l'importanza dell'informatizzazione della sanità i dottori Arpino e Piccinocchi- Sul nostro network ci sono 620 medici che da anni, in forma anonima, hanno codificato il 98% delle malattie esistenti, inserendo online sia analisi di dati sia fattori di rischio. Oggi riteniamo che soltanto attraverso questo nuovo modus operandi si possa ancora tutelare la salute della popolazione».



e negligenza amministrativa e politica delle istituzioni nazionali e locali dalla malavita organizzata che ha messo le mani sull'affare rifiuti e sulla catena alimentare, hanno rovinato la salute di migliaia di persone condannandole a sofferenze e morte».



Record di tumori a Napoli e in Campania: patologie connesse all'inquinamento e al fumo

Allarme in Campania lanciato dall'Osservatorio regionale

I medici generici: aumentano le morti per tumori

NAPOLI — Cosa centra la geografia con la salute? Con le aspettative di vita di ciascuno? Nulla, penseranno i più. Sbagliato. Negli ultimi mesi, infatti, il legame tra regione d'appartenenza e cartella clinica sembra essere diventato determinante. A dirlo, anzi a ricordarlo, sono i dati snocciolati ieri in occasione del convegno sul «Primo osservatorio regionale per la valutazione dell'appropriatezza delle prestazioni sanitarie nell'area dell'assistenza primaria», organizzato dalla Società italiana di Medicina Generale e dal Consorzio nazionale delle cooperative mediche. Dati dai quali si evince una verità bisbigliata per anni ma oggi sempre più concreta: «In Cam-

pania l'incidenza di alcune patologie tumorali (prime tra tutte quelle del polmone) sono in fortissimo aumento. E in assoluta controtendenza con il dato nazionale. «Proprio per quel che riguarda le neoplasie polmonari — spiega l'oncologa Grazia Arpino — i dati in nostro possesso, anche se ancora parziali, sono sovrapponibili con quelli enunciati da qualche mese addietro da Maurizio Montella, epidemiologo del Pascale. Le cause principali sarebbero due: il maggior numero di donne fumatrici che si registra in Campania, e il problema dell'inquinamento atmosferico che riguarda soprattutto le province di Napoli e Caserta». Dati, tanto per essere

chiari, secondo i quali «dal 1998 ad oggi i casi di morte per malattie oncologiche sono aumentate nel Napoletano fino al 47 per cento». Altrettanto allarmanti le percentuali di incidenza venute fuori grazie allo studio presentato ieri: cancro alla prostata 15 per cento, cancro del colon 8 per cento melanoma 4 per cento. «I 620 medici di medicina

generale dell'Osservatorio — ha detto l'assessore comunale alla Salute Pina Tommasielli — sono stati lungimiranti monitorando la salute di quasi un milione di cittadini campani, e dimostrando che la Regione ha ottimi metodi d'analisi, e strumenti di quantificazione finalizzati a un buon rapporto costi/benefici». Un network, quello costruito dai medici di medicina generale, che offre grandissime possibilità. Basti pensare che, come ha sottolineato il presidente della Simg Giovanni Arpino: «Contiene i dati relativi al 60 per cento delle patologie più diffuse».

Raffaele Nespoli

Esami specialistici a pagamento task force contro le «ricette facili»

Il piano

Istituita una commissione con le associazioni di categoria: più controlli sulle prescrizioni

Paolo Mainiero

La Regione corre ai ripari. Da lunedì i centri accreditati di Napoli e Caserta interrompono l'assistenza diretta perché le Asl hanno esaurito i fondi. Ecografie, radiografie, pec, tac, saranno fatte solo a pagamento ed è il quinto anno consecutivo che la sanità deve fare i conti con quest'inconveniente. Per evitare che il fenomeno si consolidi fino a diventare endemico, la Regione prova a tappare la falla. Premesso che non è possibile rimpinguare il fondo (le recenti norme sulla spending review prevedono che sia il governo a dover autorizzare ulteriori spese), si guarda in prospettiva, al prossimo anno, a come fare in modo che nel 2013 l'assistenza diretta sia garantita fino al 31 dicembre.

L'obiettivo è di incidere sul volume delle prescrizioni, ritenute eccessive o non del tutto appropriate. In questo senso è stata istituita una commissione regionale della quale fanno parte, oltre ai vertici del commissariato alla sanità, le maggiori associazioni di categoria (Federlab, Centri anti-diabete, Confindustria sanità, Confapi, Sindacato radiologi, Aspat, Federcardio, Ansiap). La commissione si è già riunita il 4 settembre scorso e in quella sede tutti i partecipanti hanno sottoscritto un verbale d'intesa col quale ci si impegna a individua-

re, dal prossimo anno, un nuovo percorso per rendere più efficace il controllo delle prestazioni erogate dal sistema sanitario. Nasce, in sostanza, una task force per vigilare sulle prescrizioni. L'intenzione è di monitorare la domanda più che l'offerta individuando quante e quali prescrizioni inappropriate o addirittura dannose hanno provocato un aumento delle prestazioni e contrastando il fenomeno attraverso il rigoroso rispetto dei protocolli diagnostico-terapeutici. Detto in altre parole, con un linguaggio meno tecnico, la Regione ritiene che si prescrivano esami specialistici con troppa facilità. Allo stesso tempo, Palazzo Santa Lucia sta valutando di definire i volumi di prestazione su base regionale e non più provinciale per la diagnostica d'immagine, i laboratori di analisi, la medicina nucleare, la radioterapia, la diabetologia, la cardiologia e le visite specialistiche. In questo modo, ritiene la Regione, dovrebbe essere garantita una maggiore omogeneità rispetto alla richiesta di prestazioni.

Fin qui, le intenzioni per il futuro. D'attualità resta il fatto che dalla prossima settimana gli accertamenti si pagano e il blocco arriva con anticipo rispetto al 2011. La prima Asl a interrompere l'assistenza diretta (da lunedì) è quella di Caserta che ha esaurito i 21 milioni 218mila euro assegnatele per la diagnostica di immagine (per arrivare a fine anno servirebbero altri 5 milioni). Dal 12 toccherà alla Asl Napoli 1: l'azienda cittadina poteva contare su un budget di 24 milioni e 232mila euro, risultato però insufficiente (servirebbero ulteriori 8 milioni per garantire l'assistenza diretta fino al 31 dicembre). Secondo le proiezioni, dal 25 settembre anche la Asl Napoli 2 non sarà più in grado di garantire le prestazioni. E come se non bastasse, è alto il rischio che da qui alla fine dell'anno altre branche specialistiche debbano interrompere l'assistenza per lo sfioramento del tetto di spesa.

”

I tempi

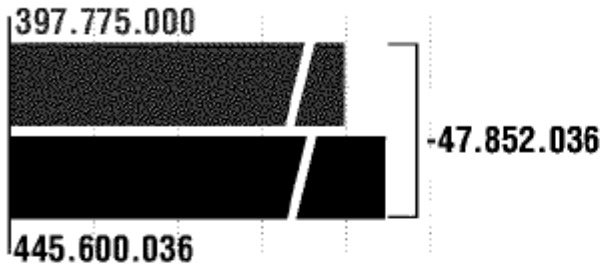
Da lunedì gli accertamenti si pagano
L'Asl di Caserta è la prima a interrompere l'assistenza diretta
Mercoledì toccherà a Napoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondi per la specialistica

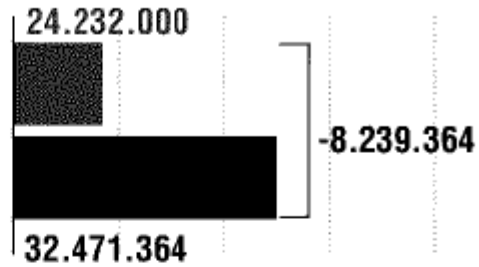
Cifre in euro ■ Tetto di spesa ■ Fondi necessari

CAMPANIA

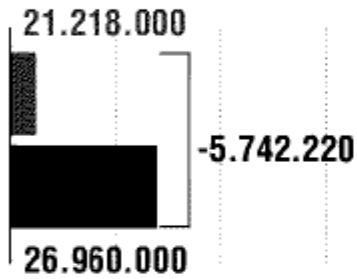


RADIOGNOSTICA

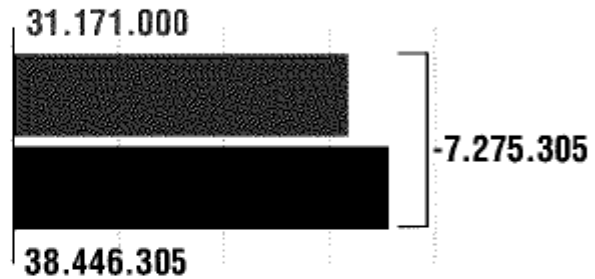
ASL Napoli 1



CASERTA



ASL Napoli 2



CENTIMETRI.it



L'intervento**Policlinico unico
a Scampia
la giusta scossa****Massimo Marrelli ***

Siamo alle solite. Il recente intervento del governatore Stefano Caldoro sulla possibilità di accorpate i Policlinici Universitari della Federico II e della Sun a Scampia, ha, come c'era da attendersi, sollevato un coro di critiche e proteste, alcune delle quali con toni quasi offensivi nei riguardi delle stesse aziende ospedaliere Universitarie e delle Facoltà mediche che mostrano a dir poco superficialità e scarsa conoscenza dei problemi.

È caratteristica standard del nostro Paese non riuscire

mai ad affrontare un problema in modo lucido e razionale, esaminandone gli aspetti rilevanti e confrontando, senza pregiudizi ideologici o personali, i pro e i contro delle soluzioni prospettate nella proposta.

Cominciamo da qui. Quella di Caldoro è una proposta? O è la prospettazione di un problema? Io ho letto le parole del Governatore più nella seconda linea di pensiero che non nella prima.

Allora vediamo se un problema esiste. È difficile negare che un qualche problema ci sia; proprio a partire dalla definizione di cosa è e deve essere

un Policlinico Universitario. Dal mio punto di vista questa struttura è funzionale alle attività di formazione e ricerca che svolge una Facoltà medica. È anche un ospedale, ma con la vocazione alla ricerca e alla didattica, ovviamente tenendo in primo piano i diritti del malato. Il problema da analizzare è ovviamente quello del rapporto tra le funzioni di assistenza ospedaliera e quelle di formazione e ricerca: quanto "generalista" deve essere un Policlinico Universitario?

> Segue a pag. 44

**Dalla prima
di cronaca****Policlinico
unico...****Massimo Marrelli***

Deve coprire tutte le funzioni assistenziali o è sufficiente che si concentri (a livello di assistenza) su quelle di altissima specializzazione, appoggiandosi per le attività assistenziali a minore specializzazione al sistema ospedaliero non universitario? Se si sceglie la prima strada, ovviamente i costi della assistenza (che sono in parte a carico delle Regioni) necessariamente saranno maggiori di quelli riscontrabili negli ospedali non universitari (la didattica e la ricerca costano...).

La seconda strada implica una serie di accordi o convenzioni con le Asl regionali; in altre parole un modello di azienda mista

(alta specializzazione che richiede alta intensità di ricerca sul Policlinico Universitario, formazione su branche o settori a minore specializzazione sul modello misto).

I due Policlinici Universitari, per ragioni storiche, sono entrambi caratterizzati dal modello "generalista"; è la soluzione migliore? Come si differenziano l'uno dell'altro? Il cuore della questione sollevata da Caldoro, e non solo da lui, è questo. Se i Policlinici

ci non sono distinguibili tra loro e, per quanto riguarda le attività assisten-

ziali, significativamente da ogni altro ospedale, e per di più con strutture edilizie di vecchia organizzazione (il Policlinico della SUN è addirittura "ospitato" in gran parte negli edifici del Policlinico della Federico II) bisogna porsi il problema.

Ed ovviamente studiarlo nella sua interezza e con estremo rigore. Fermo restando che la qualità di ricerca, didattiche e assistenziali del Policlinico della Federico II (che è quello che io conosco direttamente) è elevatissima e non teme confronti a livello nazionale ed internazionale.

* Rettore della Federico II